

PER UNA COMUNITA' DI BASE

(dal testo dell'assemblea parrocchiale del 26-XI-'70 che fu seguito alla discussione in consiglio pastorale del 24-X-'72)

"Nella nostra comunità c'è il momento in cui ci si riunisce in gran numero in chiesa per la messa domenicale ma perlopiù la gente non si conosce e non comunica, pur essendo unita dalla fede nell'Unico Signore. Ci sono poi momenti in cui ci si riunisce a gruppi (gruppi giovanili, familiari, della Bibbia, socio-caritativo, dei catechisti) e sono momenti più ricchi di comunicazione e di collaborazione.

I gruppi hanno scopi di formazione e di servizio: sono piccole comunità, ma di ambiente o di servizio specifico.

Manca tra noi il momento della convergenza unitaria, della conoscenza scambiabile, della collaborazione fraterna di quanti hanno a cuore le sorti del Regno di Dio. Manca una comunità di base che esprima realisticamente ed organicamente la molteplicità delle situazioni di vita (età, mentalità, ambienti, servizi) in cui si cala l'esperienza di fede nell'Unico Signore.

COMUNITA' DI BASE: cioè comunità ecclesiale di libera partecipazione e di corresponsabilità di i credenti per la crescita del Regno di Dio in mezzo a noi; quindi una comunità aperta, di servizio, non fine a se stessa.

MOVIMENTO UNITARIO: cioè confluenza costante, settimanale, di tutti coloro (facciano parte o no attualmente dei diversi gruppi esistenti in parrocchia) che desiderano fare un'esperienza impegnativa di comunità cristiana: a) nella preghiera in comune; b) nella costante revisione di mentalità di fede e confronto con la Parola di Dio e in riferimento ai fatti e alle scelte da compiere; c) nella collaborazione responsabile quando si tratta di fare proposte a tutta la comunità e soprattutto di rendere servizi alla comunità cristiana.

Questa comunità di base non è tale per una iniziativa del basso frutto di partecipazione e di inventività umana, ma è tale perché la partecipazione e la corresponsabilità nasce dalla fede nell'Unico Signore che ci riunisce in comunità di chiesa in obbedienza alla Parola, sotto la guida e l'apostolo e in servizio dei fratelli.

Questa comunità di base, sempre aperta a quanti progressivamente desiderassero inserirci, dovrebbe diventare una sperimentazione in atto di nuovi rapporti comunitari di conoscenza, di fraternità, di crescita nella fede, di collaborazione efficace. Dovrebbe inoltre prefigurare nei fatti ciò che può essere una più vasta comunità parrocchiale e insieme sollecitarne la dilatazione".